

Marco Mascia:

Non c'è dubbio che il movimento per la pace ha in realtà discusso questioni relative sia alla strategia sia alla dottrina militare, e credo che il movimento per la pace italiano e non solo, abbia posto all'interno di questo dibattito una questione importante, cioè la necessità di dare vita, finalmente, al sistema di sicurezza collettiva previsto dal capitolo 7 della Carta delle Nazioni Unite.

Il ragionamento che è stato fatto è proprio quello di dire che se avviamo un disarmo reale dobbiamo di conseguenza costruire un sistema di sicurezza collettiva, e ciò significa potenziare e rafforzare il ruolo del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. È chiaro però che questo passaggio implica contestualmente un processo di democratizzazione del sistema delle Nazioni Unite, cioè non è pensabile oggi dare più potere al Consiglio di Sicurezza senza democratizzarlo. Questo è un passaggio su cui il movimento della pace ha discusso molto nel corso degli ultimi anni. Un'ulteriore battuta io la direi su come sta cambiando il sistema di sicurezza nelle relazioni internazionali. Il vecchio concetto di sicurezza tipico, classico della logica stato-centrica del sistema internazionale, è quella che possiamo definire come la capacità di uno stato di difendere i propri interessi nazionali vitali con qualsiasi mezzo, in ogni parte del mondo. E questa era la strategia di Bush, quella che troviamo chiaramente nella sua National Security del 2002 e del 2006.

Però oggi si sta, rispetto a quello che diceva Paolo Ramonda all'inizio, capovolgendo il concetto di sicurezza. Si sta passando da una sicurezza impostata su interessi nazionali dello Stato, degli Stati, a una sicurezza umana, la Human Security, la People Security, cioè centrata sulla persona e non più sullo Stato. E qui diventa interessante il concetto di sicurezza che noi ritroviamo sia nella National Security Strategy di Obama del 2010, dove troviamo una nuova strategia di sicurezza rispetto a quella del suo predecessore, sia nella European Security Strategy dell'UE del 2003 e nel Rapporto di Barcellona, che sicuramente il Dott. Finardi conosce, elaborato da un gruppo di esperti indipendenti, dove si parla di una Human Security Response Force, cioè di ridefinire proprio non soltanto la strategia, ma anche la dottrina militare alla luce delle nuove sfide della sicurezza, che non sono più di carattere militare e territoriale ma sono sfide che riguardano la giustizia economica e sociale, che riguardano la tutela dell'ambiente, che riguardano i diritti civili e politici e così via.